

Cari amici Serbi,

gli avvenimenti del vostro Paese sono un grande momento di gioia e di speranza per tutti. La pressoché incruenta liberazione del Vostro Paese da un regime portatore di guerre, violenze e sofferenze, liberazione realizzata in condizioni difficilissime, da voi e della quale voi soli potete essere orgogliosi, con metodi democratici come il voto e la testimonianza di massa sulle strada a difesa del vostro stesso voto, testimonianza resa con un civismo straordinario per le circostanze, segna una grande pagina per il Vostro paese e per la democrazia europea. Ora è il tempo della gioia e della speranza. Ma, subito dopo, mentre la politica e la diplomazia inizieranno a tessere le loro difficili trame, diamo vita a tanti legami di collaborazione culturale e sociale, per accelerare il processo di democratizzazione dei Balcani e di stabile inserimento dei vostri popoli nel grande disegno europeo. Avendo avuto modo di vivere da vicino la guerra del Kosovo e le sue conseguenze, io ho compreso bene la differenza tra il popolo serbo ed i miliziani del regime. Anche noi pochi decenni fa avevamo le Brigate nere. Per questo io spero che questa Vostra luminosa vittoria, rappresenti anche la premessa per avviare a corretta e pacifica soluzione il problema dei rapporti con il Kosovo ed il problema dei serbi chiusi nelle "enclaves" in Kosovo. Abbiamo aiutato i kosovari, ma non contro i serbi, bensì solo contro l'orrore della violenza e del fanatismo. Perciò siamo oggi vicino a Voi che, contro la violenza ed il fanatismo nei Balcani, avete segnato la vittoria più bella. Che essa sia un segnale di pace per tutti. "Maintenant ou jamais". Nei Balcani scorre l'unico grande fiume europeo che tocca ed unisce tanti popoli, nazioni e culture europee: il Danubio. Facciamone un simbolo di una grande speranza e lavoriamo insieme perché questa speranza si faccia realtà.

Marco Vitale

Già Commissario Unico  
di Missione Arcobaleno - Gestione Fondi Privati

Milano, 9 ottobre 2000